

**Il dibattito** Palazzo Trentini corregge la proposta di Dellai. Gelo del governatore. Rossi: concentriamoci sulla sostanza della questione

# «Autonomia, no a iniziative dall'alto»

## Stati generali, Dorigatti frena. «Subito un team di esperti, poi assemblee sul territorio»

TRENTO — Niente «stati generali», né atteggiamenti difensivi. Meglio un gruppo di esperti, anche non trentini, che elaborino proposte per il futuro dell'autonomia; e poi, a cascata, una fitta agenda di assemblee sul territorio. Bruno Dorigatti, presidente del Consiglio provinciale, propone energici correttivi all'idea degli stati generali dell'autonomia lanciata dal governatore Lorenzo Dellai. Fredda la reazione del numero uno di Piazza Dante e del segretario del Patt, Ugo Rossi.

### Il governatore

Dopo l'ennesimo attacco della stampa nazionale — lunedì il *Corriere Economia* ha puntato il dito contro la ristrutturazione dell'hotel Lido Palace con le agevolazioni dell'ente pubblico — il governatore Dellai ha parlato della necessità di «convocare entro marzo gli stati generali dell'autonomia, due o tre giorni di confronto serrato dove il protagonista principale sarà la collettività». Il presidente ha anche sottolineato di «non volere una passerella autocelebrativa dell'autonomia speciale», di avere l'intenzione di «chiamare anche chi ci descrive senza conoscerci, fidandosi delle soffiature di qualche utile idiota», e di convocare «gli amici dell'Abruzzo, della Liguria, i protagonisti della solidarietà internazionale, i professori che arrivano da tutto il mondo in Trentino, per dare l'idea che l'autonomia non è una congettura istituzionale, ma un grande sogno collettivo che abbiamo ereditato e che vogliamo passare alle future generazioni».

### Palazzo Trentini

Dorigatti parte da una base condivisa con Dellai, ma sviluppa — affidandolo a una nota ufficiale — un ragionamento che ribalta la prospettiva del governatore: «Non è più tempo di giocare in difesa, serve una proposta», sintetizza Dorigatti, «uscendo dalla logica di rivolgersi ai nostro amici».

«La nuova stagione dell'autonomia? Credo — scrive Dorigatti — che debba fondarsi su basi nuove. La più importante riguarda i modi e i luoghi della riflessione: non possiamo più basarci sulle intuizioni del singolo, ma sull'apporto di tutti. L'autonomia del futuro non è l'autonomia degli eletti, ma l'autonomia dei cittadini». Pur senza esplicite citazioni, è evidente il riferimento a Dellai quando Dorigatti parla di «intuizioni del singolo». Il presidente di Palazzo Trentini «condivide in pieno la necessità di aprire un percorso di confronto tra tutti i trentini per costruire insieme il futuro del nostro territorio: questa operazione avrà tanto più forza quanto più riuscirà ad essere coinvolgente e aperta». Poi, però, prende le distanze dal governatore: «Dobbiamo passare da un modo di

operare unidirezionale, dall'alto verso il basso, a un'azione di governo orizzontale e cooperativa: se l'autonomia è patrimonio di tutti, tutti hanno il diritto di partecipare alla sua definizione. Devo dire che non userei la definizione di stati generali. Parlerei piuttosto di assemblea, se vogliamo rimanere vincolati ai riferimenti storici. Ma guardiamo al futuro, e le questioni terminologiche non sono importanti».

### Equilibrio tra poteri

Nella partita dell'autonomia torna uno dei motivi principali della presidenza Dorigatti: «Abbiamo la necessità di viaggiare insieme, anche a livello istituzionale. L'Autonomia non ha una sola gamba, la giunta, ma ne ha almeno tre: il consiglio provinciale, la giunta, la commissione dei dodici. E ne aggiungo un'altra: la Regione, illustre assente da ogni riflessione, che invece dovrà avere un ruolo fondamentale nel nostro futuro, soprattutto in una proiezione transnazionale, in una dimensione europea». Ed ecco un altro distinguo: «Il governatore ha detto che dobbiamo rivolgerci ai nostri amici? Io credo che sia il caso di uscire rapidamente da questa logica: l'autonomia non ha amici o nemici, ha solo delle profonde ragioni che non basta rivendicare, ma che vanno spiegate e dimostrate con i fatti. La prima ragione è il buon governo: perché non basta più aggrapparsi ai patti internazionali e agli accordi post-bellici, ma bisogna avere la forza di dire che la nostra specialità è uno strumento per governare bene il territorio, non il fine ultimo delle genti trentine». Dorigatti parla di «spirito dell'autonomia debole» e ravvisa la necessità di «invertire la rotta: i pilastri su cui il Trentino si è sostenuto fino ad oggi (grande disponibilità di risorse, sviluppo urbanistico impetuoso, onnipresenza dell'ente pubblico) non reggono più. Dobbiamo intervenire con proposte di cura efficaci e condivise, che riportino il Trentino alla sua funzione di laboratorio politico e sociale all'avanguardia in Italia e in Europa».

### Il piano

Che cosa propone operativamente Dorigatti? «È necessario — spiega — elaborare un pensiero alto, ma partendo dal basso. Penso ad una squadra di donne e uomini di grande spessore (storici, giuristi, sociologi, economisti, non necessariamente trentini) che elaborino delle indicazioni strategiche: queste diventeranno le coordinate su cui aprire il confronto con tutti i trentini, in modo capillare. Penso ad assemblee diffuse sul territorio, in ogni valle, e ad un momento di sintesi finale. Partiamo subito, senza presunzioni: gli esiti non possono essere dati per scontati». Il presidente del Consiglio ipotizza: «Parliamo ad esempio del nuovo ruolo della Re-

gione, dei costi della politica, delle istituzioni, del ruolo delle comunità di valle. Temi che potrebbero entrare nella discussione per il terzo Statuto di autonomia».

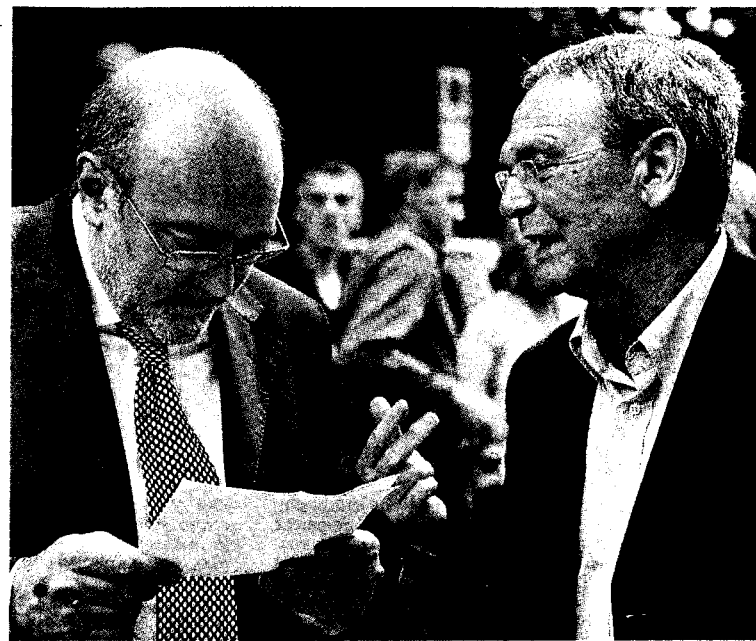
### Dellai e il Patt

Il governatore non ha molta voglia di commentare la nota di Dorigatti: «Non va bene se chiamiamo gli amici dell'autonomia dalla Liguria e dall'Abruzzo? L'organizzazione degli stati generali è della giunta e, se il presidente del Consiglio non gradisce, vorrà dire che non verrà». Salvo convergenze repentine, per ora il Consiglio potrebbe essere costretto a organizzare un'iniziativa parallela.

Anche Ugo Rossi, assessore alla salute e segretario del Patt, non appare molto interessato ai distinguo di Dorigatti: «Non mi sembra il tempo di fare i piedi alle mosche con ragionamenti intellettualoidi. Li chiamino come vogliono, stati generali o altro, ma il punto è uno: se domani ci fosse una maggioranza trasversale in parlamento pronta a modificare le norme costituzionali sull'autonomia, come reagirebbero la politica trentina e i trentini? A questo dobbiamo rispondere». Poi, rivolto a Dorigatti: «Se il presidente della giunta ha un'intuizione, dovrebbe tacere per non far calare un processo dall'alto». E ora — conclude Rossi — che il Trentino si tolga di dosso complessi di inferiorità, ma anche complessi di privilegio tipici dei partiti nazionali».

Alessandro Papayannidis

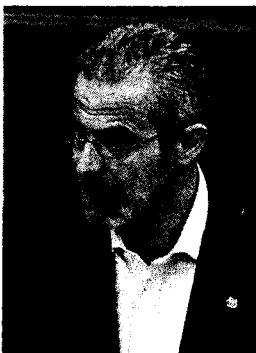
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Istituzioni Il governatore Lorenzo Dellai (a sinistra) con il presidente del Consiglio provinciale, Bruno Dorigatti. Piazza Dante e Palazzo Trentini si misurano sul futuro dell'autonomia speciale

» **L'intervista** Borgia (Pdl): Piazza Dante offusca gli errori di gestione parlando di «attacco»

## «Il rischio? Nascondere i problemi»



Consigliere Rodolfo Borgia (Pdl)

TRENTO — Rodolfo Borgia, consigliere provinciale del Pdl, sull'autonomia si stanno muovendo i partiti di maggioranza. Cosa ne pensa?

«Il Patt pensa di andare in piazza, noi del Pdl non daremo mai l'appoggio a un'iniziativa connotabile partiticamente perché può essere addirittura dannoso. Quanto agli stati generali, bisogna vedere nel concreto. Ora come ora, la proposta di Dellai è generica».

Il Pdl potrebbe partecipare? «Bisogna far conoscere le ragioni dell'autonomia all'esterno, ma anche ai trentini. Molti concepiscono l'autonomia come una sorta di bancomat; noi

siamo favorevoli a iniziative finalizzate a chiarire le ragioni storiche dell'autonomia. La difenderemo sempre, autonomia è sempre stato sinonimo di responsabilità, anche quando eravamo poveri. Altra cosa è la gestione dell'autonomia».

Qual è il suo giudizio? «L'autonomia potrebbe e dovrebbe essere gestita meglio. E si dovrebbe poter discutere la gestione dell'autonomia senza essere accusati di lesa maestà. Voglio dire che Dellai non può cavarsela davanti a ogni critica dicendo "È un attacco all'autonomia". Un conto è l'autonomia, un conto è la gestione, per esempio l'istituzione delle comunità

di valle. Con gli stati generali si rischia di fare di tutta l'erba un fascio, di alzare una cortina fumogena che nasconde i problemi e la cattiva gestione. Se è così, noi agli stati generali non ci saremo. Poi sarebbe opportuno che Dellai si mostrasse più favorevole all'attuazione del federalismo per le Regioni ordinarie».

E la proposta di Dorigatti? «È un bene che il presidente del Consiglio ricordi che il ruolo di protagonista non spetta solo al governatore. C'è il rischio comunque che da tutto questo dibattito non escano fatti concreti».

A. Pap.

© RIPRODUZIONE RISERVATA